

TRENTENNALE DELLA STRAGE / Manifestazione a Roma. Contestato il Guardasigilli

«Verità su Piazza Fontana»

Dario Fo a bordo del «treno della memoria»

BRESCIA - E' partito da Brescia alle 11,30, per raggiungere Milano, sua prima tappa. Il «Treno della memoria e del dolore», nato da un'idea del Premio Nobel Dario Fo e di Franca Rame, nel giorno in cui si ricorda il trentennale della strage di Piazza Fontana. Il treno, pieno di giovani, dopo la sosta a Bologna, stamane farà tappa a Firenze per poi raggiungere Roma.

«Sarebbe meglio chiamarlo il treno della conoscenza - ha detto Fo - una delle cose da evitare in queste occasioni è cedere alle tentazioni di commemorare. Meglio fare informazione e chiedere giustizia». E ha aggiunto: «Non deve finire in messa cantata».

In piazza della Loggia, luogo di un altro drammatico momento della strategia della tensione, ieri mattina si era tenuta una breve cerimonia. Otto partigiani hanno consegnato ad altrettanti ragazzi le sagome delle vittime della bomba che il 28 maggio del '74 esplose nel corso di una manifestazione sindacale indetta per protestare contro l'escalation di attentati fascisti in città nelle settimane precedenti. Qualcuno ha anche pianto quando è stata diffusa la registrazione del comizio di quel giorno; e la voce del sindacalista Franco Castrezzati, uno degli oratori il giorno della strage, è stata drammaticamente interrotta alle 10,12, l'ora dell'esplosione il 28 maggio di 25 anni fa. In piazza c'erano il sindaco di Brescia Paolo Corsini, rappresentanti del Consiglio provinciale, sindacalisti, parti-

giani e semplici cittadini. Poi il corteo si è snodato fino alla stazione ferroviaria, aperto dalla banda cittadina seguita dagli striscioni e dalle sagome delle 8 vittime, portate dai ragazzi. Un applauso ha salutato la partenza del treno sul quale è salito, oltre a Dario Fo (Franca Rame era assente) anche il presidente dell'Associazione familiari vittime della strage di piazza della Loggia, Manlio Milani.

Corteo anche a Roma per ricordare il trentesimo anniversario della strage.

E ieri è stata anche giornata di rivelazioni: fu una telefonata proveniente dalla Procura Generale di Roma e diretta al procuratore della Repubblica di Milano a bloccare le prime indagini sulla strage di piazza Fontana condotte da un sostituto procuratore che ora di turno quel 12 dicembre di 30 anni fa: Ugo Paolillo, magistrato a Rieti, aveva allora 29 anni.

Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto ha chiesto l'eliminazione del segreto di Stato, durante il suo intervento a Milano alla manifestazione: «Chiederò che siano tolti tutti gli omissis e il segreto di Stato sugli atti riguardanti lo stragismo degli anni '70». Diliberto è stato però contestato durante il suo intervento: urla, fischi ed una decina di esplosioni di petardi. Urla e cori «Cossiga boia». Contestata dal pubblico, da Franca Rame e da Fo anche la presenza sul palco degli oratori del presidente del Consiglio comunale di Milano Massimo De Carolis.



La manifestazione di Roma per ricordare la strage di Piazza Fontana avvenuta 30 anni fa

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
DEL LUNEDI'
70124 BARI BA
n. 337 13-DIC-99

LA VOCE DI RIMINI
VIA CAIROLI 73
47900 RIMINI RN
n. 343 13-DIC-99

A Roma un corteo per ricordare
Piazza Fontana:
30 anni dalla strage



Anche Dario Fo in corteo ▶ A pagina 2

LA VOCE di Rimini

2 Lunedì 13 dicembre

Attualità

Sulla tratta Brescia-Milano per ricordare la tragedia

Il treno della «memoria»

BRESCIA-MILANO - La prima tappa del «treno della memoria e del dolore» dura meno di un'ora. Il tempo necessario per il vulcanico Dario Fo di predisporre i movimenti del gruppo di bresciani, una volta arrivati alla Stazione Centrale. «Si va in metrò fino all'Umanitaria, poi in piazza della Scala, ma prima mangiamo qualcosa alla tavola calda della stazione» stabilisce il Premio Nobel che attorno a sé ha alcuni ragazzi, nemmeno nati nel

periodo della strategia della tensione. E a loro spiega che non esistevano servizi segreti «deviati». «Quelli deviati, al limite, erano quelli che lo stragismo lo combattevano» dice, raccontando poi che, ora, si hanno le prove «di incontri in cui tutto questo è stato deciso, vi partecipavano ufficiali dei carabinieri, industriali, politici e giornalisti». Poi racconta dell'idea, fino a poco tempo fa ritenuta «pazzesca» del treno, delle difficoltà logistiche per recuperare i mate-

riali per gli arazzi che descrivono gli episodi di quegli anni. «Le sagome le ha costruite una cooperativa di falegnami - prosegue - si sono subito messe a disposizione». La composizione del treno è variegata: giovani con la keffiyeh dei palestinesi, qualche sindacalista, facce note della società civile bresciana perché in questo primo tratto del viaggio, i passeggeri sono soprattutto di Brescia. C'è anche Roberto Cucchini, responsabile fino a qualche mese fa



Il premio Nobel Dario Fo arriva alla Stazione Centrale di Milano in occasione del trentesimo anniversario della strage di piazza Fontana in cui persero la vita 16 persone

dell'archivio della Cgil di Breseja, incarico che ha lasciato in polemica per l'atteggiamento del sindaca-

fo sulla guerra in Kosovo. Lui, giovane sindacalista alla OM, il 28 maggio di 25 anni fa era in piazza della

La delegazione è capitanata dal premio Nobel Dario Fo

Loggia e rimase anche ferito. «La cosa più dolorosa fu in ospedale dopo che nel pomeriggio mi ero accorto di avere una scheggia nel polpaccio, prima per la tensione non me ne ero accorto - racconta -. Il medico mi chiese se avevo un figlio, risposi di sì e quello mi disse di pensare a lui la prossima volta prima di andare in piazza». «Per quel medico commenta amaramente - cravamo noi i responsabili. Fu una cosa che mi fece molto male».